GIORNALI

General contractor una interpellanza al ministro Passera

PALERMO. (g. s.) I costruttori siciliani lo denunciano da tempo: i «general contractor» stanno uccidendo le imprese del Sud. Un grido dall'allarme, rilanciato di recente anche dall'Ance-Calabria e raccolto adesso da 39 deputati nazionali di tutti gli schieramenti con un'interpellanza urgente al ministro delle Infrastrutture, Passera. Il primo firmatario è Terranova (Gs), ma ad aderire sono esponenti di Pd, Pdl, Flc e Gruppo misto. Nell'interpellanza si chiede al ministro «di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti tra i «general

contractor» e le società locali di Sicilia e Calabria, anche per garantire la sopravvivenza non assistita di un tessuto economico sano e dell'occupazione». Per questo chiedono «una verifica dei comportamenti dei «general contractor» nei rapporti con le aziende affidatarie». Rapporti che nell'esecuzione di grandi opere pubbliche si stanno traducendo, scrivono, in «inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie a danno delle imprese meridionali» con ritardati pagamenti fino al fallimento. Riprendendo punto per punto le denunce di Ance-Sicilia, i parlamentari informano il ministro delle «mancate o tardate

emissioni, da parte dei general contractor delle certificazioni necessarie alla liquidazione degli stati di avanzamento». E ancora: dell'«acquisto» delle riserve a prezzi nettamente inferiori al dovuto e al reclamato». Per il presidente di Ance-Sicilia, Ferlito, l'iniziativa è «importante, ma serve il passo successivo: l'impegno a ottenere una modifica legislativa che freni lo strapotere dei contraenti. Finora, il sistema ha favorito una casta di poche multinazionali che sta impoverendo le piccole e medie imprese con metodi che rasentano l'estorsione».

LE DENUNCE DI ANCE SICILIA ACCOLTE DA 39 DEPUTATI

La battaglia contro i contractor

DI ANTONIO GIORDANO

Le continue denunce di Ance Sicilia sui comportamenti dei General contractor che soffocano le piccole e medie imprese locali affidatarie dirette, recentemente riprese da Ance Calabria le cui aziende soffrono condizioni analoghe, sono state ora raccolte da 39 deputati nazionali di tutte le regioni e di tutti gli schieramenti politici, molti anche siciliani, e tradotte in un'interpellanza urgente al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera, presentata da Giacomo Terranova (Grande Sud). Nell'interpellanza i firmatari chiedono al ministro Passera «di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti in essere tra i General contractor e le società locali di Sicilia e Calabria, anche per garantire la sopravvivenza non assistita di un tessuto economico sano e dell'occupazione» e di «ordinare una verifica dei comportamenti dei General contractor nei rapporti con le aziende affidatarie», che nell'esecuzione di grandi opere pubbliche si stanno traducendo in un «inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie che i General

contractor stanno di fatto determinando in danno delle imprese meridionali» che lamentano soprattutto ritardati pagamenti fino al fallimento.

Tale strategia contrattuale, osservano i deputati interpellanti, «comporta inevitabili rallentamenti nella realizzazione delle infrastrutture» e «un'altrettanto inevitabile proliferazione dei contenziosi legali».

Riprendendo punto per punto le denunce di Ance Sicilia, i 39 parlamentari informano il ministro di «mancate o tardate emissioni da parte dei General contractor, delle certificazioni prodromiche alla liquidazione dei singoli stati di avanzamento»; di «assoluta mancanza di tempi certi rispetto ai pagamenti correnti dovuti in adempimento agli stati di avanzamento già certificati»; di «mancato periodico ripianamento, da parte dei General contractor, delle anticipazioni concesse in factoring alle aziende locali dalle banche, relativamente alle fatture emesse a carico degli stessi General contractor»; di «approfittamento della grave situazione di stress finanziario delle ditte locali con conseguente "acquisto" delle riserve da parte dei contraenti generali a prezzi nettamente inferiori al dovuto e al reclamato».

Nell'interpellanza si criticano tali comportamenti «probabilmente ispirati a un inaccettabile abuso della propria posizione dominante, i cui effetti pratici si risolvono in quello che appare un illegittimo e sperequato ribaltamento sulle società locali di costi correnti (in termini di continue anticipazioni) e costi aggiuntivi (specie in ter-

mini di interessi bancari), cui fa da contraltare un utilizzo parcelizzato delle liquidità finanziarie, colpevolmente mantenute oltre i normali termini contrattuali nella disponibilità dei General contractor mediante il perverso sistema delle ritardate certificazioni e dei ritardati se non mancati pagamenti».

Il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, giudica «importante questa iniziativa, perché dimostra

che finalmente abbiamo trovato a Roma qualcuno sensibile ai nostri problemi. Ma serve il passo successivo», ha spiegato Ferlito, «l'impegno di tutti i parlamentari nazionali a ottenere una modifica legislativa che freni lo strapotere dei General contractor sul mercato delle opere pubbliche e che istituisca severi sistemi di controllo che li costringano a rispettare le regole». (riproduzione riservata)

Numerose denunce di imprese edili siciliane e calabresi sulla correttezza giuridica delle fasi di esecuzione contrattuale

"I General contractor soffocano le Pmi" **39 deputati nazionali interpellano Passera**

"Nell'esecuzione di opere pubbliche inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie in danno alle aziende"

PALERMO - In tempo di elezioni si smuovono pure le montagne. Trentanove deputati nazionali di tutte le regioni e di tutti gli schieramenti politici, molti anche siciliani, hanno accolto le denunce non nuove degli industriali edili di Sicilia e Calabria sui comportamenti dei *General contractor*, intesi come multinazionali che soffocano le piccole e medie imprese locali affidatarie dirette. Così con un'interpellanza urgente, presentata da Giacomo Terranova (Grande Sud), hanno sottoposto la questione al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera, chiedendo "di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti in essere tra i *General contractor* e le società locali di Sicilia e Calabria, anche per garantire la sopravvivenza non assistita di un tessuto economico sano e dell'occupazione".

Inoltre, invitano il ministro ad "ordinare una verifica dei comportamenti dei *General contractor* nei rapporti con le aziende affidatarie", che nell'esecuzione di grandi opere

pubbliche si stanno traducendo in un inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie che le multinazionali stanno di fatto determinando in danno delle imprese meridionali", che lamentano soprattutto ritardati pagamenti fino al fallimento. Questo tipo di strategia contrattuale, osservano i deputati interpellanti, "comporta inevitabili rallentamenti nella realizzazione delle infrastrutture" e "un'altrettanta inevitabile proliferazione dei contenziosi legali".

I 39 onorevoli riprendono punto per punto le contestazioni di Ance Sicilia, che punta il dito contro i

General contractor rei di ritardare o addirittura non emettere "le certificazioni prodromiche alla liquidazione dei singoli stati di avanzamento"; di non fornire tempi certi rispetto ai pagamenti correnti dovuti in adempimento agli stati di avanzamento già certificati; di "mancato periodico ripianamento delle anticipazioni concesse in *factoring* alle aziende locali dalle banche, relativamente alle fatture emesse a carico degli stessi *General contractor*"; di "approfittare

della grave situazione di stress finanziario delle ditte locali con conseguente 'acquisto' delle riserve da parte dei Contraenti generali a prezzi nettamente inferiori al dovuto e al reclamato".

Nel documento i parlamentari criticano la condotta delle grandi aziende che si aggiudicano i grossi appalti delle autostrade "probabilmente ispirati ad un inaccettabile abuso della propria posizione dominante, i cui effetti pratici si risolvono in quello che appare un illegittimo e sperequato ribaltamento sulle società locali di costi correnti (in termini di continue anticipazioni) e costi aggiuntivi, dovuti agli interessi bancari.

M. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proliferano i contenziosi legali, rallenta la realizzazione delle infrastrutture

Ance Sicilia contro i general contractor: soffocano le Pmi

Le denunce di Ance Sicilia sui comportamenti dei General contractor che, secondo la stessa associazione dei costruttori edili, soffocano le piccole e medie imprese locali affidatarie dirette, sono state raccolte da 39 deputati nazionali di tutte le regioni e di tutti gli schieramenti politici. E così in un'interpellanza i firmatari chiedono al ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, «di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti in essere tra i General contractor e le società locali di Sicilia e Calabria, anche per garantire la sopravvivenza non assistita di un tessuto economico sano e dell'occupazione» e di «ordinare una verifica dei comportamenti dei general contractor nei rapporti con le aziende affidatarie», che nell'esecuzione di grandi opere pubbliche si stanno traducendo in un «inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie che i general contractor stanno di fatto determinando in danno delle imprese meridionali» che lamentano soprattutto ritardati pagamenti fino al fallimento. Tale strategia contrattuale, riporta ancora l'interpellanza, «comporta inevitabili rallentamenti nella realizzazione delle infrastrutture» e «un'altrettanto inevitabile proliferazione dei contenziosi legali».

Pmi: interpellanza a Passera dopo denunce Ance Sicilia sui general contractor

Palermo, 14 set.- (Adnkronos) - Le continue denunce di Ance Sicilia sui "comportamenti dei General contractor che soffocano le piccole e medie imprese locali affidatarie dirette", recentemente riprese da Ance Calabria le cui aziende soffrono condizioni analoghe, sono state ora raccolte da 39 deputati nazionali di tutte le regioni e di tutti gli schieramenti politici, molti anche siciliani, e tradotte in un'interpellanza urgente al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera, presentata da Giacomo Terranova (Grande Sud). L'atto è stato firmato, per il Pd, da Marco Minniti, Salvatore Margiotta, Rita Bernardini e Doris Lo Moro; per il gruppo misto da Santo Versace e Giorgio Stracquadanio; per Grande Sud, da Gerardo Soglia, Marco Pugliese, Maurizio Iapicca e Aurelio Misiti; per Fli, da Angela Napoli, Fabio Granata, Nino Lo Presti, Claudio Barbaro, Giuseppe Consolo e Carmine Patarino; per l'Api, da Pino Piscichio; per il Pli, da Giustina Mistrello Destro e da Fabio Gava; per il Pra, da Mario Pepe; e per il Pdl, da Gianpiero Cannella, Salvatore Torrisi, Giorgio Lainati, Eugenia Roccella, Manlio Contento, Gennaro Malgieri, Maurizio Scelli, Amedeo Labocchetta, Luca D'Alessandro, Cosimo Ventucci, Enrico Costa, Francesco Paolo Sisto, Roberto Rosso, Giovanni Dima, Francesco Biava, Benedetto Fucci, Roberto Cassinelli e Roberto Speciale. Nell'interpellanza i firmatari chiedono al ministro Passera "di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti in essere tra i General contractor e le società locali di Sicilia e Calabria, anche per garantire la sopravvivenza non assistita di un tessuto economico sano e dell'occupazione e di ordinare una verifica dei comportamenti dei General contractor nei rapporti con le aziende affidatarie, che nell'esecuzione di grandi opere pubbliche si stanno traducendo in un 'inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie che i General contractor stanno di fatto determinando in danno delle imprese meridionali che lamentano soprattutto ritardati pagamenti fino al fallimento. Tale strategia contrattuale, osservano i deputati interpellanti, "comporta inevitabili rallentamenti nella realizzazione delle infrastrutture" e "una altrettanto inevitabile proliferazione dei contenziosi legali". Riprendendo punto per punto le denunce di Ance Sicilia, i 39 parlamentari informano il ministro di "mancate o tardate emissioni, da parte dei General contractor, delle certificazioni prodromiche alla liquidazione dei singoli stati di avanzamento, di assoluta mancanza di tempi certi rispetto ai pagamenti correnti dovuti in adempimento agli stati di avanzamento già certificati, di mancato periodico ripianamento, da parte dei General contractor, delle anticipazioni concesse in factoring alle aziende locali dalle banche, relativamente alle fatture emesse a carico degli stessi General contractor, di approfittamento della grave situazione di stress finanziario delle ditte locali con conseguente 'acquisto' delle riserve da parte dei Contraenti generali a prezzi nettamente inferiori al dovuto e al reclamato".

Edilizia: Ance, interpellanza a Passera su regole General contractor

14 Settembre 2012 - 12:44

(ASCA) - Palermo, 14 set - Le denunce di Ance Sicilia sui comportamenti dei General contractor che, secondo la stessa associazione dei costruttori edili, soffocano le piccole e medie imprese locali affidatarie dirette, sono state raccolte da 39 deputati nazionali di tutte le regioni e di tutti gli schieramenti politici. E così in un'interpellanza i firmatari chiedono al ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, "di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti in essere tra i General contractor e le società locali di Sicilia e Calabria, anche per garantire la sopravvivenza non assistita di un tessuto economico sano e dell'occupazione" e di "ordinare una verifica dei comportamenti dei General contractor nei rapporti con le aziende affidatarie", che nell'esecuzione di grandi opere pubbliche si stanno traducendo in un "inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie che i General contractor stanno di fatto determinando in danno delle imprese meridionali" che lamentano soprattutto ritardati pagamenti fino al fallimento.

Tale strategia contrattuale, riporta ancora l'interpellanza, "comporta inevitabili rallentamenti nella realizzazione delle infrastrutture" e "un'altrettanto inevitabile proliferazione dei contenziosi legali". Per il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, in sostanza, bisogna voltare pagina perché finora "il sistema ha favorito una casta di poche multinazionali che sta impoverendo e distruggendo tutte le piccole e medie imprese con metodi che rasentano "l'estorsione" ai danni di chi, per mancanza di lavoro, è costretto a finire nelle loro mani".

La denuncia dell'Ance: le imprese del Nord soffocano quelle del Sud

SETTEMBRE 14, 2012 by ANTONELLA SFERRAZZA in ECONOMIA

A chi vanno gli appalti per le grandi opere pubbliche del Sud Italia? Lo sappiamo, alle imprese delle Nord. Nel Meridione d'Italia, infatti, da circa 160 anni a questa parte non esistono quasi più gruppi imprenditoriali di dimensioni rilevanti, nè nell'edilizia, né in altri settori. Tutto qui? Certo che no. Già questo, in verità, potrebbe essere sufficiente per parlare di un drenaggio di risorse finanziarie da un area del Paese ad un'altra. Ma tant'è. Quello che è, forse, ancora più grave e paradossale, è che, questi gruppi, concorrono a piene mani a soffocare il già flebile tessuto produttivo del Mezzogiorno.

Gli esperti di economia e questione meridionale, lo denunciano da tempo. Basti pensare alle ricerche degli analisti della Svimez, l'Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno fondata da Pasquale Saraceno, come questa: [Tutte le bugie sul Sud Italia](#), ad esempio, o quest'altra: *I meridionali pagano più tasse*.

Oggi, complice la crisi congiunturale, la misura appare colma. A denunciare senza giri di parole questo assurdo stato di cose scende in campo l'Ance, l'Associazione dei costruttori edili. Dalla Calabria e dalla Sicilia si punta il dito contro i General Contractor, ovvero quei gruppi che si pappano la titolarità dei mega appalti per le opere infrastrutturali.

“Le continue denunce di Ance Sicilia sui comportamenti dei General contractor che soffocano le piccole e medie imprese locali affidatarie dirette, recentemente riprese da Ance Calabria le cui aziende soffrono condizioni analoghe, sono state ora raccolte da 39 deputati nazionali di tutte le regioni e di tutti gli schieramenti politici, molti anche siciliani, e tradotte in un'interpellanza urgente al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera, presentata da Giacomo Terranova (Grande Sud)” si legge in comunicato stampa. Che spiega:

“Nell'interpellanza i firmatari chiedono al ministro Passera “di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti in essere tra i General contractor e le società locali di Sicilia e Calabria, anche per garantire la sopravvivenza non assistita di un tessuto economico sano e dell'occupazione” e di “ordinare una verifica dei comportamenti dei General contractor nei rapporti con le aziende affidatarie”, che nell'esecuzione di grandi opere pubbliche si stanno traducendo in un “inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie che i General contractor stanno di fatto determinando in danno delle imprese meridionali che lamentano soprattutto ritardati pagamenti fino al fallimento”.

E ancora: “Assoluta mancanza di tempi certi rispetto ai pagamenti correnti dovuti in adempimento agli stati di avanzamento già certificati”; di “mancato periodico ripianamento, da parte dei General contractor, delle anticipazioni concesse in factoring alle aziende locali dalle banche, relativamente alle fatture emesse a carico degli stessi General contractor”; di **“approfittamento della grave situazione di stress finanziario delle ditte locali con conseguente ‘acquisto’ delle riserve da parte dei Contraenti generali a prezzi nettamente inferiori al dovuto e al reclamato”.** Insomma, a occhio e croce, una sorta di estorsione legalizzata, come dice anche il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito che giudica **“importante questa iniziativa, perché dimostra che finalmente abbiamo trovato a Roma qualcuno sensibile ai nostri problemi. Ma serve il passo successivo – spiega Ferlito – : l'impegno di tutti i parlamentari nazionali ad ottenere una modifica legislativa che freni lo strapotere dei General contractor sul mercato delle opere pubbliche e che istituisca severi sistemi di controllo che li costringano a rispettare le regole. Finora, invece – conclude il presidente dei costruttori siciliani – il sistema ha favorito una casta di poche multinazionali che sta impoverendo e distruggendo tutte le piccole e medie imprese con metodi che rasentano l' ‘estorsione’ ai danni di chi, per mancanza di lavoro, è costretto a finire nelle loro mani”.**

Ance Sicilia, General contractor: interpellanza di 39 deputati al ministro Infrastrutture

Le continue denunce di Ance Sicilia sui comportamenti dei General contractor che soffocano le piccole e medie imprese locali affidatarie dirette, recentemente riprese da Ance Calabria le cui aziende soffrono condizioni analoghe, sono state ora raccolte da 39 deputati nazionali di tutte le regioni e di tutti gli schieramenti politici, molti anche siciliani, e tradotte in un'interpellanza urgente al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera, presentata da Giacomo Terranova (Grande Sud).

L'atto è stato firmato, per il Pd, da Marco Minniti, Salvatore Margiotta, Rita Bernardini e Doris Lo Moro; per il gruppo misto da Santo Versace e Giorgio Stracquadanio; per Grande Sud, da Gerardo Soglia, Marco Pugliese, Maurizio Iapicca e Aurelio Misiti; per Fli, da Angela Napoli, Fabio Granata, Nino Lo Presti, Claudio Barbaro, Giuseppe Consolo e Carmine Patarino; per l'Api, da Pino Pisicchio; per il Pli, da Giustina Mistrello Destro e da Fabio Gava; per il Pra, da Mario Pepe; e per il Pdl, da Gianpiero Cannella, Salvatore Torrisi, Giorgio Lainati, Eugenia Roccella, Manlio Contento, Gennaro Malgieri, Maurizio Scelli, Amedeo Labocetta, Luca D'Alessandro, Cosimo Ventucci, Enrico Costa, Francesco Paolo Sisto, Roberto Rosso, Giovanni Dima, Francesco Biava, Benedetto Fucci, Roberto Cassinelli e Roberto Speciale.

Nell'interpellanza i firmatari chiedono al ministro Passera “di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti in essere tra i General contractor e le società locali di Sicilia e Calabria, anche per garantire la sopravvivenza non assistita di un tessuto economico sano e dell'occupazione” e di “ordinare una verifica dei comportamenti dei General contractor nei rapporti con le aziende affidatarie”, che nell'esecuzione di grandi opere pubbliche si stanno traducendo in un “inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie che i General contractor stanno di fatto determinando in danno delle imprese meridionali” che lamentano soprattutto ritardati pagamenti fino al fallimento.

Tale strategia contrattuale, osservano i deputati interpellanti, “comporta inevitabili rallentamenti nella realizzazione delle infrastrutture” e “un'altrettanto inevitabile proliferazione dei contenziosi legali”.

Riprendendo punto per punto le denunce di Ance Sicilia, i 39 parlamentari informano il ministro di “mancate o tardate emissioni, da parte dei General contractor, delle certificazioni prodromiche alla liquidazione dei singoli stati di avanzamento”; di “assoluta mancanza di tempi certi rispetto ai pagamenti correnti dovuti in adempimento agli stati di avanzamento già certificati”; di “mancato periodico ripianamento, da parte dei General contractor, delle anticipazioni concesse in factoring alle aziende locali dalle banche, relativamente alle fatture emesse a carico degli stessi General contractor”; di “approfittamento della grave situazione di stress finanziario delle ditte locali con conseguente ‘acquisto’ delle riserve da parte dei Contraenti generali a prezzi nettamente inferiori al dovuto e al reclamato”.

Nell'interpellanza si criticano tali comportamenti “probabilmente ispirati ad un inaccettabile abuso della propria posizione dominante, i cui effetti pratici si risolvono in quello che appare un illegittimo e sperequato ribaltamento sulle società locali di costi correnti (in termini di continue anticipazioni) e costi aggiuntivi (specie in termini di interessi bancari), cui fa da contraltare un utilizzo parcellizzato delle liquidità finanziarie, colpevolmente mantenute oltre i normali termini contrattuali nella disponibilità dei General contractor mediante il perverso sistema delle ritardate certificazioni e dei ritardati se non mancati pagamenti”.

Il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, giudica “importante questa iniziativa, perché dimostra che finalmente abbiamo trovato a Roma qualcuno sensibile ai nostri problemi. Ma serve il passo successivo – spiega Ferlito – : l'impegno di tutti i parlamentari nazionali ad ottenere una modifica legislativa che freni lo strapotere dei General contractor sul mercato delle opere pubbliche e che istituisca severi sistemi di controllo che li costringano a rispettare le regole. Finora, invece – conclude il presidente dei costruttori siciliani – il sistema ha favorito una casta di poche multinazionali che sta impoverendo e distruggendo tutte le piccole e medie imprese con metodi che rasentano l' ‘estorsione’ ai danni di chi, per mancanza di lavoro, è costretto a finire nelle loro mani”.

EDILIZIA: ANCE SICILIA, GENERAL CONTRACTOR SOFFOCANO LE IMPRESE LOCALI

(AGENPARL) - Palermo, 14 set – Le continue denunce di Ance Sicilia sui comportamenti dei General contractor che soffocano le piccole e medie imprese locali affidatarie dirette, recentemente riprese da Ance Calabria le cui aziende soffrono condizioni analoghe, sono state ora raccolte da 39 deputati nazionali di tutte le regioni e di tutti gli schieramenti politici, molti anche siciliani, e tradotte in un'interpellanza urgente al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera, presentata da Giacomo Terranova (Grande Sud).

L'atto è stato firmato, per il Pd, da Marco Minniti, Salvatore Margiotta, Rita Bernardini e Doris Lo Moro; per il gruppo misto da Santo Versace e Giorgio Stracquadanio; per Grande Sud, da Gerardo Soglia, Marco Pugliese, Maurizio Iapicca e Aurelio Misiti; per Fli, da Angela Napoli, Fabio Granata, Nino Lo Presti, Claudio Barbaro, Giuseppe Consolo e Carmine Patarino; per l'Api, da Pino Piscichio; per il Pli, da Giustina Mistrello Destro e da Fabio Gava; per il Pra, da Mario Pepe; e per il Pdl, da Gianpiero Cannella, Salvatore Torrisi, Giorgio Lainati, Eugenia Roccella, Manlio Contento, Gennaro Malgieri, Maurizio Scelli, Amedeo Labocchetta, Luca D'Alessandro, Cosimo Ventucci, Enrico Costa, Francesco Paolo Sisto, Roberto Rosso, Giovanni Dima, Francesco Biava, Benedetto Fucci, Roberto Cassinelli e Roberto Speciale.

Nell'interpellanza i firmatari chiedono al ministro Passera "di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti in essere tra i General contractor e le società locali di Sicilia e Calabria, anche per garantire la sopravvivenza non assistita di un tessuto economico sano e dell'occupazione" e di "ordinare una verifica dei comportamenti dei General contractor nei rapporti con le aziende affidatarie", che nell'esecuzione di grandi opere pubbliche si stanno traducendo in un "inaccettabile drenaggio di risorse finanziarie che i General contractor stanno di fatto determinando in danno delle imprese meridionali" che lamentano soprattutto ritardati pagamenti fino al fallimento.

Tale strategia contrattuale, osservano i deputati interpellanti, "comporta inevitabili rallentamenti nella realizzazione delle infrastrutture" e "un'altrettanto inevitabile proliferazione dei contenziosi legali".

Riprendendo punto per punto le denunce di Ance Sicilia, i 39 parlamentari informano il ministro di "mancate o tardate emissioni, da parte dei General contractor, delle certificazioni prodromiche alla liquidazione dei singoli stati di avanzamento"; di "assoluta mancanza di tempi certi rispetto ai pagamenti correnti dovuti in adempimento agli stati di avanzamento già certificati"; di "mancato periodico ripianamento, da parte dei General contractor, delle anticipazioni concesse in factoring alle aziende locali dalle banche, relativamente alle fatture emesse a carico degli stessi General contractor"; di "approfittamento della grave situazione di stress finanziario delle ditte locali con conseguente 'acquisto' delle riserve da parte dei Contraenti generali a prezzi nettamente inferiori al dovuto e al reclamato".

Nell'interpellanza si criticano tali comportamenti "probabilmente ispirati ad un inaccettabile abuso della propria posizione dominante, i cui effetti pratici si risolvono in quello che appare un illegittimo e sperequato ribaltamento sulle società locali di costi correnti (in termini di continue anticipazioni) e costi aggiuntivi (specie in termini di interessi bancari), cui fa da contraltare un utilizzo parcellizzato delle liquidità finanziarie, colpevolmente mantenute oltre i normali termini contrattuali nella disponibilità dei General contractor mediante il perverso sistema delle ritardate certificazioni e dei ritardati se non mancati pagamenti".

Il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, giudica "importante questa iniziativa, perché dimostra che finalmente abbiamo trovato a Roma qualcuno sensibile ai nostri problemi. Ma serve il passo successivo – spiega Ferlito – : l'impegno di tutti i parlamentari nazionali ad ottenere una modifica legislativa che freni lo strapotere dei General contractor sul mercato delle opere pubbliche e che istituisca severi sistemi di controllo che li costringano a rispettare le regole. Finora, invece – conclude il presidente dei costruttori siciliani – il sistema ha favorito una casta di poche multinazionali che sta impoverendo e distruggendo tutte le piccole e medie imprese con metodi che rasentano l' 'estorsione' ai danni di chi, per mancanza di lavoro, è costretto a finire nelle loro mani".

● Costruttori

«Tutelare le imprese locali nell'edilizia»

●●● Le continue denunce di Ance Sicilia sui comportamenti dei General contractor (ovvero dei responsabili della realizzazione di opere pubbliche) che «soffocano le piccole e medie imprese locali affidatarie dirette», sono state ora raccolte da 39 deputati nazionali di tutti gli schieramenti politici, molti anche siciliani, e tradotte in un'interpellanza urgente al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera, presentata da Giacomo Terranova (Grande Sud). Nell'interpellanza i firmatari chiedono al ministro Passera «di riportare in un ambito di correttezza giuridica le fasi di esecuzione contrattuale relative agli affidamenti diretti in essere tra i General contractor e le società locali di Sicilia e Calabria».